

## DUE FIGURE - MAESTRO E DISCEPOLO - LIONISTICHE

Ci piace ricordare due personaggi del nostro territorio, l'uno il genovese **Prof. Carlo Bo**, Rettore dell'Università agli Studi di Urbino - socio onorario del Lions Club di tale città -, scomparso in tarda età, oltre i novant'anni, da non molto tempo e l'altro, il **Prof. Valerio Volpini** di Rosciano di Fano - socio onorario del Lions Club di detta città -, che ci ha lasciato qualche anno fa.

Carlo Bo, che ha sempre onorato gli Enti e le Istituzioni, di cui ha fatto parte o si è, in qualche modo, interessato, è stato, com'è noto, critico letterario e di costume, Presidente di molteplici temi letterari - immancabile, per vari lustri la sua presenza in quel di Frontino, per il noto premio legato a questo Centro -, Rettore per tante decadi dell'Università agli Studi di Urbino e Senatore a vita della Repubblica italiana.

Il proprio pessimismo di fondo, ripreso o sottolineato dai critici, lo ha tradotto verso il prossimo in un inno alla vita ed in un evviva alla bellezza del creato e al suo Creatore, al "difficile" Dio. Quest'atto di fede nei confronti del prossimo, ha dato lustro, fama alle Istituzioni che hanno fruito della sua opera ed ha sollecitato i suoi collaboratori ad esprimersi al meglio, a lavorare con gratificazione e senza risparmio per la causa comune, orgogliosi di essere al servizio e di agire a stretto contatto con il Maestro.

Due virtù non gli difettavano, la capacità di ascolto - indispensabile per porre a proprio agio l'interlocutore, di qualsiasi censo esso fosse -, abbinata alla pazienza, ben sapendo che la verità, come l'utopia, richiede spesso tempi lunghi di elaborazione. Quegli studenti, dipendenti, professori che, all'epoca della contestazione l'osteggiarono, poi, gli riconobbero quel valore

sapienziale che prima avevano posto in dubbio od addirittura deriso.

In occasione del genetliaco dei novant'anni, l'intera città si è mobilitata per onorarlo. Allora, al Presidente del Senato Nicola Mancino, venuto in Urbino per consegnarli la medaglia d'oro per gli elevati meriti culturali acquisiti in campo umanistico, ha chiesto, piuttosto che parlare di lui, di spiegare ai tanti convenuti nell'Aula magna del Magistero, la difficoltosa gestione del potere fra centro e periferia - un tema emergente in un periodo di grandi trasformazioni in seno all'Università e nello stesso paese - che, in mezzo all'areopago, nuovo, inedito, del mondo globalizzato, avrà presto i centri direzionali in Europa, e, quindi, più lontani dalle nostre realtà locali.

Carlo Bo ha seguito l'inconscio che lo ha spinto incessantemente a comprendere le ragioni della vita ed ha elevato la sua autentica preghiera di fede, nonostante qualche sofferenza, per i dubbi che, talora, lo coglievano. Ed è stato, anche questo, un motivo per cui fu unanimemente benvoluto.

Il Lions Club Pesaro Host ha avuto l'onore di ospitare il Prof. Carlo Bo, nel 1987, in una conferenza pubblica, dedicata a temi letterari, tenuta nel Salone degli Alabardieri del nostro Palazzo Ducale, durante la Presidenza del Dott. Carlo Jappelli, all'epoca, Vice Prefetto.



**Valerio Volpini** è stato una franca testimonianza cristiana, ha accumulato un prezioso patrimonio culturale ad ampio raggio, con la sua costante e multiforme attività, con la tessitura dei suoi rapporti politici, sociali, militari. E' stato un significativo interprete del '900, sulla linea di un'infinita schiera di personalità, cui faceva sovente riferimento, quali Papa Montini, Bernanos, Jacques Maritain - gli era entrata nel cuore la sua frase: *"La paura*

*di macchiarsi entrando nel mezzo della storia, non è virtù, ma un modo di fuggire la virtù"*, attinta dall'opera *"L'uomo e lo Stato"* - Mounier, Lazzati, Don Primo Mazzolari, Don Milani, Giuseppe Dossetti, Giorgio La Pira, Diego Fabbri, Ernesto Balducci, Mario Pomilio, Don Italo Mancini, Pericle Fazzini, Giovanni Testori, David Maria Turoldo.

Ininterrotto il suo dialogo con Carlo Bo - suo Maestro venerato che ne propiziò la prima affermazione in ambito letterario -, Mario Luzi, Ermanno Olmi ed Arnoldo Ciarrocchi. Volpini ha lasciato, dunque, un'eredità legata alla cultura umanistica del '900, in sintonia con coloro che hanno saputo trovare nel Concilio Vaticano II, il luogo del rinnovamento ecclesiale e civile della società. Decisamente risoluto è stato il suo atteggiamento di fronte ai totalitarismi, agli imperialismi dell'ideologia, alle fughe dalla libertà e dalla democrazia, agli opposti estremismi, al conformismo, al consumismo.

Ha avuto una variegata personalità. È stato, infatti, poeta, critico letterario e di costume. A lui è legato un glorioso foglio il *"Leopardi"*, che rappresentò una stagione felice, ma purtroppo, piuttosto breve della cultura marchigiana, che non ebbe risonanza e fu poco compreso, pure, dallo stesso partito della Democrazia Cristiana - Volpini ne fu uno dei fondatori a Fano - che, già, incominciava a manifestare i primi segni di decadenza.

È stato un narratore, il libro: *"Sporchi cattolici"*, edito da Rusconi, che raccoglieva le lettere pubblicate sul giornale *"Tempo"*, scritti che andavano controcorrente, ebbe un notevole successo (furono vendute 40.000 copie, in poche settimane). Nella pubblicazione ha riferito, con amarezza, unita ad ironia e talora con un po' di sarcasmo, la sua esperienza intrisa di delusioni e la sua *"disperata"* profezia del degrado della politica; visse momenti d'isolamento e di solitudine in conseguenza dei suoi sferzanti giudizi sui comportamenti e della sua critica lettura dei fatti politici

e nazionali.

E' stato, inoltre, giornalista - Papa Paolo VI, cogliendolo di sorpresa, gli affidò il prestigioso incarico di Direttore dell' "Osservatore romano" - non rifuggendo, talora, da qualche polemica.

Un uomo, pertanto, degno di rispetto, tutto d'un pezzo, che si muoveva pressoché da solo, forte di un'orgogliosa umiltà, che era duro con se stesso e nel rapporto con gli altri, che difendeva le sue idee, perlopiù con coraggio, coerenza ed onestà intellettuale, talvolta con qualche ritrosia che poteva sembrare timidezza, senz'altro scomodo per quelle persone, in particolare, che vivono la politica, a seconda del momento, non disdegnando l'antico vizio del trasformismo.

Proclamava con fierezza le proprie origini rurali, di cui era orgoglioso, non per vezzo anti conformistico, ma per ribadire e rinsaldare il suo impegno ed il suo legame alle tradizioni del mondo contadino, operoso, umile, ricco di umanità, semplice, pulito, espressione di una sapienza antica, per l'esigenza di contribuire alla propria civiltà, amata, perché portatrice dei valori autentici. Ha partecipato alla resistenza e si è arruolato nel Corpo italiano di liberazione e, poi, degli Arditi del 9° Reparto d'assalto.

Di Valerio Volpini va, in definitiva, ricordata la sua poliedrica attività letteraria, critica, artistica, politica - interpretata generosamente come "*servizio sociale*" -, i tratti della sua profonda identità spirituale. E' stato un puro che, come Don Chisciotte ha combattuto contro le volgarità e le sopraffazioni, i suoi mulini a vento. Cesare Camilleri lo ha ricordato come un "*Uomo coraggioso che ha proclamato il diritto inalienabile di fare cultura e di fare politica dall'angolazione della coscienza*". Soleva spesso, nonostante tutto, infondere speranza agli amici: "*La disperazione*", ripeteva "*è il peccato più grande che si possa commettere*".

Il nostro Club ha avuto il piacere di ascoltarlo, nel 1998, allorché - Presidente il Dott. Giovanni Paccapelo - riferì con

particolare lucidità ed acume su "La vita e le opere degli ultimi tre Papi: Paolo VI, Giovanni Paolo I (Luciani), Giovanni Paolo II".

Il Col. Dott. Luigi Lilliu, durante la sua Presidenza (2003 - '04) ha opportunamente proposto di patrocinare insieme al Lions Club di Fano la 3° edizione del "Premio giornalistico Valerio Volpini", manifestazione organizzata dal settimanale diocesano "Il Nuovo Amico", donando due "Borse di studio" (si è già al lavoro per programmare la 4° edizione che si svolgerà nel 2006 e sarà sempre appoggiata dal nostro Club).

Nell'occasione i Presidenti delle due città hanno programmato una riunione congiunta, nella quale il Dott. Nello Maiorano, Presidente del Lions Club di Fano ed il Prof. Alberto Berardi, socio di detto Sodalizio, hanno ricordato, da par loro, il pensiero e l'opera di Valerio Volpini, ciò che ci consente d'integrare quanto già riferito sulla sua persona e sulla sua opera.

Dopo un momento di raccoglimento per onorare la memoria del Prefetto Dott. Corrado Spadaccini, improvvisamente scomparso, personalità sempre vicina al Club di Pesaro ed il saluto dei due Presidenti che hanno pienamente condiviso l'encomiabile iniziativa di trasmettere la ricerca della verità, il messaggio di Valerio Volpini, il Prof. Berardi ha asserito di aver avuto con lui univocità d'idee, riguardo ad alcuni aspetti fondamentali dell'esistenza, pur se, su certe frontiere culturali, politiche, morali non fossero completamente d'accordo.

Esisteva rispetto reciproco ed abituale era l'uso del "*lei*" nei loro dialoghi e rapporti. Si era "*in toto*", consenzienti sul concetto, secondo cui non c'è politica senza morale, altrimenti la politica sfocia nel brigantaggio. Pur partendo Volpini da premesse di tipo confessionale, religioso, Berardi da una formazione laica, le loro vedute collimavano sulla posizione di essere avversi alla tesi che gli intellettuali tradiscono e si schierano sempre con i potenti, principi commentati nella pubblicazione francese "Il tradimento dei

chierici".

Gli intellettuali hanno il solo dovere di perseguire la verità ed essere ad essa fedeli, costi quel che costi. Volpini, fu uno dei fondatori, a Fano, molti anni fa, del Circolo culturale "J. Maritain", nome di un filosofo francese, di formazione religiosa, cattolica, che aveva scritto pagine lucidissime, fondamentali, relative al "Principe" di Niccolò Machiavelli, affermando che non esiste un fine che giustifichi i mezzi, esistono soltanto i mezzi, sono questi il fine. Se si usa la violenza per raggiungere un determinato risultato, si è diventati come quelli che si vuole abbattere, la violenza può essere un elemento determinante per sconvolgere l'esistenza stessa, non tanto dell'altro, su cui viene esercitata, quanto di chi la esercita.

Durante il periodo bellico, abbandonò la città per rifugiarsi in montagna, divenne prima partigiano, poi, entrò come volontario nel Corpo italiano di liberazione. Aveva vissuto la terribile esperienza, sia della guerra civile, sia guerreggiata, ma ci teneva ad assicurare che il suo comportamento, spinto da un sentimento cristiano, era un atto di ribellione, per amore, nei confronti di una situazione democratica, in cui la libertà era stata conculcata. La violenza era bandita in tutti i suoi discorsi, in tutti suoi scritti.

Dopo essere stato Consigliere comunale a Fano, divenne Consigliere regionale con la nomina di Presidente della Commissione cultura delle Marche (in quel periodo divenne sostenitore di una legge a difesa delle querce e del paesaggio).

Paolo VI, Papa intellettuale, comprese che Volpini poteva essere l'inizio di un processo di riaffermazione della Chiesa e l'ha chiamato a dirigere l' "Osservatore romano" (dopo il mitico Della Torre e Manzini). Nonostante la sua moralità integerrima, adamantina, incontrò qualche difficoltà per l'atteggiamento non collaborante di religiosi invidiosi. Pure Giovanni Paolo I gli fu molto vicino, ma il suo pontificato fu brevissimo. Giovanni Paolo II aveva

una particolare predilezione per "Comunione e liberazione" ed altre correnti, così Volpini ritornò a Fano, nella sua Rosciano, con qualche insoddisfazione da questa parentesi vaticana ed iniziò a collaborare con "Famiglia cristiana" e con altre Riviste del mondo cattolico, appellandosi nei suoi articoli ai valori della morale.

Amava molto i versi di Montale ed era convinto che, quanto mancava, fosse l'amore, senza cui era inevitabile la sconfitta. Alla sua scomparsa, tutti, compresi quelli che lo avevano contrastato, si unirono deferenti al cordoglio. Per quanto esplicitato, si dovrebbe compiere qualcosa di più per conservare la sua memoria; se si agisse così, si effettuerebbe qualcosa di più per se stessi.

Negli interventi finali, il Presidente Lilliu ha ricordato che Volpini è stato sostanzialmente un Maestro di vita, un osservante di ferrei principi, che ha difeso con tenacia, pur, talora, da isolato.

Il Presidente Nello Maiorano - riveste, attualmente, anche l'incarico di Presidente del Circolo culturale "J. Maritain" di Fano - ha ribadito la sua cultura, la sua umanità, la sua ironia, il suo insegnamento ad essere costantemente coerenti, leali, a dire sempre la verità. Era un invito continuo allo studio, alla serietà dell'impegno. Ha lasciato un segno per tutti e sarebbe doveroso creare una "Fondazione" che rammenti la sua figura, la sua attività letteraria di critico d'arte, di poeta, di giornalista, di scrittore e raccogliere in una pubblicazione, tutte le pagine salienti dei suoi scritti, prodighi d'insegnamenti, con l'incitamento ad essere attivi e costruttori della società in mezzo alla quale si vive, che ogni tanto dà segni di deriva.

Ancorarsi a queste due figure legate al lionismo, apostoli del suo credo, riflettere sul loro pensiero e sulla loro prassi, sarà edificante per tutti noi.